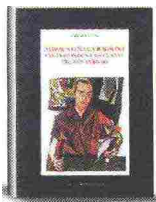




Le ragioni di Della Ragione

Il volume di Chiara Toti ricostruisce
la vicenda atipica dell'ingegnere enba

di origine campana Alberto Della Ragione (1892-1973) il quale, trasferitosi a Genova, pur senza nessuna formazione umanistica, si dedica con passione al collezionismo, lasciando alla città di Firenze la sua raccolta. L'autrice delinea la personalità di Della Ragione, che non ha mai voluto un curatore di riferimento, preferendo seguire il suo gusto e frequentando con assiduità il mondo dell'arte e della cultura. Inizia a collezionare opere ottocentesche, secondo l'indirizzo prevalente nel mercato anni Venti, per mutare radicalmente i suoi interessi dopo aver visitato la Quadriennale romana del 1931. **Predilige artisti viventi**, tanto che, dopo soli tre anni, Raffaello Giolli addita l'importanza di quella collezione, che vantava già, tra gli altri, una quindicina di Sironi e numerosi De Pisis e Martini (nella foto, Arturo Martini, «La Pisana», 1933). Nel 1938 l'ingegnere compie una nuova svolta, alienando dei Modigliani e dei dipinti della Metafisica, per comprare **giovani artisti**, di cui visita gli studi. **Protegge anche quelli invisibili al regime fascista**: Mario Mafai, Corrado Cagli, Renato Birolli, Renato Guttuso. Rileva inoltre la bottega di «Corrente», che trasforma, nel 1942, nella galleria «La Spiga e Corrente» d'aspetto volutamente più borghese per conservare una certa libertà d'azione. Impresa rivelatasi non fortunata, anche per dissidi con alcuni artisti, che lamentano la sua tendenza a conservare gelosamente per sé alcune opere. Risalgono al dopoguerra nuove scoperte, quella di Virgilio Guidi ad esempio. Sviluppa la precisa **volontà di storicizzare la collezione**, prendendo coscienza dell'interesse mostrato da direttori di istituzioni pubbliche che chiedono opere in prestito. Sono i casi di Palma Bucarelli e del «Nudo» di Birolli per la Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea di Roma. A Guttuso restituirà invece la «Crocifissione». Nel volume è ricostruito anche **l'incontro con Carlo Ludovico Ragghianti**, che convince Della Ragione **a donare, nel 1970, alla Città di Firenze la sua raccolta**. Una donazione in termini particolari, in cambio di una somma di denaro, elargito dalla Cassa di Risparmio di Firenze, destinato essenzialmente al mantenimento della figlia disabile. La raccolta resterà esposta per anni nei locali di piazza della Signoria, poi trasferita al Forte Belvedere e infine, dal 2014, al Museo Novecento. Pregio del libro, corredato da un ricco apparato iconografico e sostenuto dalla ricercatezza della veste editoriale, è quello di ricostruire un'intera stagione del Novecento italiano, con un taglio biografico nel percorso, denso di significativi approfondimenti tematici. **□ Laura Lombardi**



Alberto Della Ragione. Collezionista e mecenate del Novecento, di Chiara Toti, 263 pp., ill. b/n e col., Leo S. [Olschki](#), Firenze 2017, € 78,00

